

FRAMMENTI

2017-2018

di

Dario Chioli



Sommario

Cultura
Pensando all'Immacolata Concezione
Idioti
Catastrofisti
Tra i sepolcri
Teoria e pratica
Scherzi della memoria
L'uomo nudo
Bellezza e terrore
Forza spirituale



Cultura

Mi fanno ridere coloro che dicono che la cultura, l'erudizione, non servono a niente. Studino per qualche decina d'anni e poi ne riparliamo. Senza cultura è impossibile distinguere attentamente tra i vari punti di vista ed esprimere delle corrette valutazioni. È però vero che lo studio deve essere ispirato dall'amore, dalla compassione, non può essere neutro o finalizzato a qualche personale vantaggio, se no porta a disastri peggiori dell'ignoranza. È per difetto di "amorosa intelligenza" che il mondo è pieno di idioti fondamentalisti, di idioti razionalisti, di idioti nazionalisti e razzisti e di idioti politici di varia natura, tutti presi dalla passione di distruggere un presunto nemico e incapaci di vedere il nemico vero che celano in se stessi.

29/11/2017

Pensando all'Immacolata Concezione

Pensando all'Immacolata Concezione, come poeta e filosofo ho in mente questo: quando l'ispirazione sorge davvero, pura e libera, esce da una misteriosa abissalità svincolata dalle logiche terrene. Questa abissalità, non avendo vincoli, non li impone. E libera ne sorge quella Parola che è necessario che sorga. Ecco, questa abissalità che prelude alla Parola, mi pare davvero degna d'essere definita *sine labe concepta* perché emana direttamente dal seno di Dio, Madre della Parola e Vergine d'ogni amplesso col mondo perché precedente al mondo e ad ogni sua caduta. Non la si scorge direttamente, ma solo in quanto genera Dio nel seno del mondo, la Parola nel seno del discorso ordinario, la Luce nel seno dell'uomo oscuro. Ma tutte queste generazioni non sono che ritorni dal ciclo del tempo all'eternità. La Madre ci porta dunque dal tempo all'eterno, sulla soglia della nostra anima manifestandosi come Vergine fuori del tempo e porta dell'eterno Cielo.

*

La simbologia della Vergine è la stessa di quella della Śakti, della Śekhinà o Sakīna, della Vergine ermetica. Tutto ciò incarnato in un corpo, a sua volta generato *sine labe*, ed è questo il vero indicatore del segreto, di come la metamorfosi interiore sia possibile.

*

Tutti i mistici sanno che vi è una strada sulla quale dopo un po' non si hanno più compagni... a ogni tornante del Monte della Sapienza i compagni sono sempre meno... ma una insormontabile nostalgia d'eterno può prendere il posto degli assenti...

8/12/2017

Idioti

Vedere idioti di settanta o ottant'anni che ancora non sanno vedere di là dall'appartenenza etnica o religiosa, che ancora infognano la propria anima nel razzismo e nella xenofobia, accettando e propalando e deformando qualunque notizia o menzogna giochi a favore dei propri stupidi pregiudizi – è una cosa che fa davvero tristezza. Pensare come taluni, pur di non retrocedere da certe posizioni assolutamente insostenibili per paura di perdere quella faccia che si sono accuratamente costruita – o piuttosto deformata – negli anni, preparino la propria anima a portarsi nell'aldilà un loro proprio narcisistico inferno, foggiato apposta come il carapace della tartaruga, solipsistico e coatto – è un pensiero che fa davvero male. O stolti – vien da dire – chiudetevi piuttosto nel silenzio e apritevi al mistero insondabile di Dio, astenendovi da parole e pensieri che vi condannano confinandovi nel mondo della pesantezza.

13/12/2017

Catastrofisti

Mi fanno ridere (o piangere?) coloro che sperano nella catastrofe finale che immaginano concludere il *kaliyuga* come se tale catastrofe dovesse distruggere tutti coloro che non sopportano e reputano perciò antitradizionali...

Non si rendono conto che, se non altro per la loro mancanza di compassione ed empatia verso i propri simili, sarebbero tra le probabili vittime di tale supposta catastrofe.

Starsene lì come avvoltoi ad aspettare il disastro non è tra le cose migliori che si possano fare... si diventa necrofagi e si disapprende a contemplare la bellezza del mondo creato da Dio a simbolo del cammino che porta a Lui...

18/5/2018

Tra i sepolcri

Ieri, in visita alle tombe di mia madre e mio padre, un percorso che non avevo mai fatto o perlomeno mai notato, ricco d'impressioni.

Dalla tomba di mia madre, per un lungo camminamento, tombe di militari e carabinieri, molti morti giovani, chi evidentemente in guerra chi per altra causa; e a contrasto subito dopo campi e campi di tombe di suore, la maggior parte longeve, molte oltre i novant'anni, e tra esse m'ha colpito un campetto, se non sbaglio quello delle Ausiliatrici del Purgatorio, dove non vi sono targhe e nomi, ma solo cippi memori di vite volute anonime, presentanti il loro nome alla sola memoria di Dio: quale poderoso rammemoramento del cedere di tutte le cose, e per me studioso e cercatore di mille segreti, quale potente segnale di evanescenza del visibile, e che altrove va cercato l'ente stabile che agogniamo!

Al fondo del camminamento un cimitero infantile: poche tombe addossate qua e là, con giocattoli e girandole – vite neppure vissute, o forse vissute altrove per chi sa quali segreti legami di cause ed effetti! E quali effetti però sui genitori, sui nonni... Tutto è dolore, impermanenza, diceva il Buddha, di tutto è radice il vuoto...

Girando poi a sinistra, il lungo prospetto delle cosiddette edicole, e lì cercavo il viso di mio padre, sentendomi ormai molto più vicino all'età della sua partenza che non a quella della mia infanzia...

E ancora, prossima alla tomba di mia madre quella del mio amico Roberto Rossi Testa, ottimo poeta, e quella di Gigi Ozel-

la, che frequentai per qualche anno, gurdjieviano di lungo corso con cui condivisi belle serate.

Quanto cumulo di ricordi, a significare che s'è vissuto, che ci s'è nutriti del mondo, che si è forse dato anche qualcosa... e che Dio ci accompagni infine là dove non possiamo prevedere i contorni e i contesti che troveremo, e i mutamenti del pensiero e la realtà ultima dell'anima così spesso scambiata per i suoi scialbi simulacri.

26/7/2018

Teoria e pratica

Confessione seccata: è tutta la vita che sento un sacco di imbecilli alquanto ignoranti dire e ripetere come un mantra che la pratica è fondamentale e la teoria non serve a nulla. Con tutto ciò rimangono degli assoluti imbecilli, e per la verità anche solo il loro pretendere che sia così facile distinguere “pratica” (che è sempre qualunque cosa, anche la più inetta e conformista, che facciano loro) e “teoria” (che è sempre quel che pensano o fanno gli altri) dimostra una disposizione dualistica che la dice male sulle facoltà di comprensione...

Costoro quasi inevitabilmente dopo un po’ cominciano a insegnare ad altri imbecilli loro pari, e la stupidità prospera di generazione in generazione.

Invoco una crociata contro gli imbecilli!

*

Meditare significa andar rivolgendo in sé le cose per metterle in piena luce, e nessuna tecnica può sostituire l’intento di conoscere, mentre l’intento di conoscere può benissimo fare a meno di qualunque tecnica.

*

C’è teoria senza pratica? E c’è pratica senza teoria?

Chi distingue teoria e pratica non conosce né l’una né l’altra...

Non c’è distinzione tra teoria e pratica; la distinzione è tra illusione e realtà.

*

Tutto quanto è rigido è morto, o meglio: non esiste come quel che sembra (ad es. il rigido cadavere non è più l'uomo ma un insieme di fenomeni legati alla putrefazione eccetera).

Chissà perché però si pensa che questo valga solo per i corpi. Anche la mente, irrigidita nelle catene gnoseologicamente comode degli aderenti alle varie pratiche, non è più vera mente, ma una coazione automatica.

La vera mente è eminentemente attiva, la vera pratica è attività della mente.

*

La ricerca è sempre un labirinto; chi non è consapevole di Arianna e del filo è destinato alla voracità del Minotauro...

*

Il mondo è pieno di praticanti imbecilli, e a costoro i saggi veri e propri son sempre risultati inaccessibili; non sono quindi nella condizione di esprimere opinioni su di essi, né i saggi stessi esprimono opinioni su se stessi.

Quanto allo studio, in primo luogo quel che si apprende (ricosce) leggendo dipende da ciò che si è. Solo essendo in una certa maniera si riesce a entrare in un testo, altrimenti non ci si riesce e non serve a nulla, ma il fatto che perlopiù ai più non serva a nulla non serve affatto a dimostrare l'inefficacia dello studio.

In secondo luogo la maggior parte dei testi e delle tradizioni su cui si basano i vari studiosi e praticanti sono pieni d'errori; senza dunque una loro particolare qualità non è possibile che distinguano il vero dal falso, sappiano utilizzare il primo e trala-

sciare il secondo; le loro inattendibili certezze sono la riprova della loro pochezza cognitiva.

In terzo luogo il Logos non può essere costretto in una pratica; pretendere che così sia è dimostrare di non conoscerlo.

*

Frequente presso le varie tradizioni è qua e là la consapevolezza che in nessun modo la conoscenza si possa ottenere per volontà; essa è sempre un dono del mondo del mistero, per questo non può essere legata, non può essere venduta, non se ne può parlare se non in certe circostanze in genere inaccessibili.

8/9/2018

Scherzi della memoria

Immerso nella rilettura di Lovecraft, mi accorgo che probabilmente una mia poesia di marzo 1978 (“Erich Zamma”) senza alcuna mia consapevolezza attinse il titolo da un suo racconto (“La musica di Erich Zann”), pur essendo la sua “atmosfera” assai diversa. Lo strano è che ambedue i titoli sono per quarant’anni coesistiti nella mia memoria senza che io li collegassi...

2/10/2018

L'uomo nudo

Togliamo il paramento, l'adesione ideologica, il ruolo sociale, l'ammirazione e il disprezzo degli altri, l'idolatria dei propri pensieri, la difesa dei propri possessi fisici e mentali, togliamo infine tutte le cose temporali e il proprio essere nello spazio – e vediamo se c'è ancora l'uomo, nudo e sacro, o se la sua nudità l'ha fatto fuggire nel nascondimento del mondo.

5/10/2018

Bellezza e terrore

Ma cos'è questa bellezza celata nel terrore? Come se qualcosa di pericoloso, lontano e infinitamente pervadente si svelasse solo quando la sopravvivenza del corpo e della psiche è messa in forse...

17/10/2018

Forza spirituale

La forza realmente spirituale emerge dal raffinamento della percezione cognitiva che viene da una lunga riflessione, dalla severità etica verso se stessi, dall'apertura al mistero di Dio. Se qualcosa di straordinario dovesse capitare, ben venga, ma non è fondamentale.

Il problema/la sfida da affrontare è la morte. La morte ci deve essere amica, non ostacolo, pertanto dobbiamo aprirci ad essa, lasciar morire tutto quanto non può sopravvivere al corpo. Così l'avremo per amica e potremo andare con essa senza rimpiangere gli oggetti dei nostri attaccamenti.

Questo dobbiamo cercare, per quanto riusciamo, con serietà e costanza. La morte è tutt'uno con l'energia interiore; se lo riconosciamo, la morte si svelerà come tale; altrimenti vivremo inutili drammi.

18/10/2018